

→ **SEGUE DA PAGINA 21**

Nel parco merci della Val Roja, fra vagoni e binari pronti al lavoro notturno, uomini della Croce rossa e della Protezione civile controllano gli arrivi. Polizia e carabinieri schierati all'entrata ispezionano le borse di chi entra, non si portano alcolici all'interno. Le presenze nel centro non sembrano essere diminuite, pochi sembrano mancare all'appello. Le poche decine che forse sono riuscite a varcare il confine già in tarda mattinata. «Al momento ci sono 90 presenze al centro - dice il responsabile Cri della struttura - persone tranquille che sono andate a Ventimiglia per ritirare il permesso e ora sono di ritorno al centro per la cena».

MARONI E I MUSCOLI

Prima che i primi tunisini partissero per la Francia, il Ministro Maro-

Vista da Roma

Maroni: «È meglio collaborare che mostrare i muscoli»

Vista da Parigi

Gueant: «Non risulta che immigrati tunisini siano entrati dall'Italia»

ni ha ribadito che il no di Parigi a «dare una mano all'Italia» è il contrario dello spirito europeo che ha consentito la libera circolazione. E poi l'affondo del capo del Viminale secondo il quale è meglio «collaborare piuttosto che mostrare i muscoli». Nel pomeriggio, il Ministero dell'Interno francese ha fatto sapere che le regole restano quelle fissate dalla circolare del ministro Claude Gueant ma alla «Prefettura di Nizza non risulta che immigrati tunisini siano entrati oggi dall'Italia». La prefettura delle Alpi Marittime, invece, ha negato: «Non confermiamo le informazioni diffuse dalle agenzie italiane» ha dichiarato il portavoce. Invece la polizia francese, a quanto risulta, avrebbe fatto passare i primi 20 migranti tunisini a cui sono stati consegnati dal commissariato di Ventimiglia i permessi di soggiorno temporanei. La gendarmeria di Mentone sarebbe salita su un treno proveniente dalla cittadina ligure e, dopo aver controllato i documenti, avrebbe permesso ai migranti nordafricani di proseguire il viaggio verso Nizza. Solo due i fermati perché non in possesso del «permesso temporaneo». ♦

→ **L'arrivo di cento immigrati** manda in tilt il sindaco della capitale→ **Contabilità della paura** «Abbiamo già i richiedenti asilo e i nomadi»

Il muro di Alemanno: «A Roma niente tunisini ci sono già troppi rom»



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

La vicenda kafkiana di cento tunisini "scaricati" dalla protezione civile alle porte di Roma. Il Pd: «L'incompetenza del governo e l'inadeguatezza capitolina hanno fatto vivere a cittadini e immigrati una giornata di follia».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non nel mio cortile. Il giorno in cui persino la Francia sembra aprire le frontiere ai tunisini d'Italia, Alemanno le richiude, alzando il suo muro attorno alla capitale. Roma città chiusa. «Qui la situazione è già ben oltre i limiti di capienza, con 2.500 nomadi e oltre 8mila richiedenti asilo», spiega, aggrappandosi a un conteggio da «capitale a numero chiuso» per scongiurare l'arrivo dei nuovi "indesiderati" di Lampedusa.

L'aveva detto Alemanno: non a Roma. Quelli erano i patti, assicura, invocando un impegno da parte di governo e Protezione civile «a sistemare i tunisini» altrove. A farlo tuonare

Altro che respingimenti

I tunisini che fanno paura ad Alemanno sono andati via da soli

di nuovo è stato l'arrivo improvviso da Caserta di un centinaio di immigrati che la Protezione civile aveva deciso di ricoverare per qualche giorno in una casa famiglia nel XX municipio, storica roccaforte della destra, lo stesso dove è stato gambizzato il consigliere di Casapound. «Da lì sono già stati portati via, ne rimangono 40 tra Tor Vergata e Magliana, ma tra due giorni se ne andranno via da Roma anche loro», scandisce con toni da ragioniere della paura, alle prese con un contabilità sempre più ristretta.